

588 a gloria di Dio, edificazione del secolo, e spiritual profitto di loro medesimi. Tanto umilmente supplica l'Oratore, e tutto spera ottenerlo a gratia ut deus

Nota

Presentata q.<sup>a</sup> Supplica li 2. Giugno 1778. in Montelione, fu letta dal P. Revmo, e disponendolo il Signore, gli è molto piaciuto il contenuto di essa: ed ordinò all'Oratore, che levati via i decreti della Prova, e altre cose non necessarie, disponesse il tutto per numeri con ordine. E ciò fatto in un borsone, e a lui presentato lo tornò a leggere, finché copiato di nuovo, e ridotto in miglior forma, fu al medesimo consegnato, il quale con un Decreto l'ha confermato, in data li 9. Giug. 1778. avendo il giorno avanti giorno della Pentecoste, spiegato a voce i suoi sentimenti in Definizione ove trovavansi il Diffinitorio, e i PP. G. Frouli e dicendo che approvava il Ritiro, no' trovandosi altro che la vita Cappuccina, e ordinava se n'erigesse un altro in oppido, e nell'uno, e nell'altro voleva che si collocassero i giovani uolti di Noviziato per radicarsi nello Spirito, e addestrarsi nelle lettere finché fossero posti allo studio. E de a situare l'altro Ritiro in oppido ne avea le premure del S.<sup>to</sup> Principe di Carvati. Ma per alcune difficoltà bisogno mutar pericero quanto ad oppido, e si convenne da tutti che si collocasse l'altro Ritiro in Maida: come infatti con più decreti fu stabilito da D.<sup>o</sup> P. Generale, i quale pria di partire consegnò il piano da lui approvato per il Ritiro di Terranova, e Maida, e di quanti altri si erigessero in avvenire, assieme colla lista de' Religiosi, che gli aveano chiesto di ritirarsi: Tutto dissi consegnò al P. Froule, affinché nella Congrega d'Octobre si mettesse in esecuzione.

Al Piano approvato no' si trascrive, trovandosi l'Originale. 589  
le e molte copie autentiche quali an da tener presenti il  
Superiore, e Sudditi de' Conventi di Ritiro, secondo cui ve-  
golare la loro vita.

Epist. 301.

Si presenta al Revmo P. Gte la lista de' Postulanti.

Montelione 4. Giugno 1778 Al P. N. Fr. G.

Ho presentate le vostre carte al Revmo P. Gte  
il quale mostrò piacere di veder il numero de' po-  
stulanti. E si opera che nostro Signore ci esaudirà.  
Pregate in tanto la divina misericordia che le cose  
par che stiano ben incamminate, ~~e~~ ella intanto  
cogli alvi aspetti in silenzio, e co' prepararsi a  
quello di contrarietà potrà succedere colla sofferenza:  
e resto +

Epist. 302.

Al Ritiro che ha da situarsi in Maida no' sussisterà  
restando i med. Superiori.

Caranzano Giugno 1778. Al P. N. a Fr. G.

Aspettat invano suo visconteo. Solo dal P. Suviano  
invece che il Ritiro si sieno in Maida. Ma vi dico,  
se i Padri che an governato tanti anni col nome  
anche di Ritiro, vogliono restare, e governare: non  
si conclude niente o poco di vera osservanza. O lo

non ci andero nel caso che non troverei la pace  
 ma la guerra. Se non diriggo il Ritiro almeno  
 per i primi anni quelli stessi che chiedono sottoporsi  
 a rigori dell'osservanza, no' si conclude nulla, come  
 avvenne nella Prova Romana, a un P. Cherubino  
 tale, uomo di molto spirito col quale io ho par-  
 lato, e mi confessai: Or costui fece la supplica, e  
 ottenne il Ritiro nel Convento di Civita ducale; Ma  
 che fecero? vi mandarono un Superiore tutto contra-  
 rio a buoni sentimenti del P. Cherubino, ed alla  
 vera osservanza. Al P. soffri un poco di tempo, e  
 poi li convenne uscire, e sene ritorno nel Convento  
 di Roma: e si dismise il Ritiro. Così sorta in Ma-  
 ida &c.

## Epist. 303

Per vincere ogni cosa buona ci vuole silenzio, e  
 preghiera a Dio

Terran. 20. Giug. 1778. Al P. anj.º F. S.

Vi scrissi da Mione. Alla stimatma che qui rice-  
 vo di V. P. R. rispondo che quanto dite tutto va  
 bene purché naja da retto fine. E a tutto dal Rmº  
 P. G. s'è provveduto, e se s' eseguisce si spera, che  
 le cose vadano bene. Però due cose devo avvertirle  
 la prima che no' parli niente con sfichezza, ma ap-  
 petti in silenzio la divina misericordia: Conus est pre-  
 stolari cū silentio: qui va a proposito.

La seconda, che ajvi l'opera colla orazione ince- 591.  
sante. Queste cose se sono buone an da avere delle op-  
posizioni, e contrasti. Ma coll'orazione, e colla soffe-  
renza tutto si supera. Dica l'istesso a S. Giovan-  
ni, che osservi silenzio cogli uomini, e parli continua-  
mente con Dio nell'orazione. A suo tempo poi tanto  
lei, quanto quei che vogliono, ricorrono alla M. N. Rivin-  
ione, pregandola d'esser ammessi, e lasciate fare a Dio

Epist. 304.

Si suscitarono alcuni contro il Ritiro, che si do-  
vea exercere in Maida

Catanzaro 30. Giug. 78. Al padre anj. a S. G.

Con somma consolazione ricevo la risposta all'ultima mia,  
che quella da Montelione si n'ovà ról'ho ricevuta. e  
le dico, che Dio m'ha dato questo lume da principio di  
non fidarmi cò niuno, ne pure col compagno cò cui  
andai in Roma ove faticai tanto per questa grazia.  
E quelli cò cui ho parlato l'obbligai sub sigillo. E pure  
cò tanta segretezza giorni sono scrisse il P. N. al  
P. da N. <sup>in Maida</sup> svelandogli la cosa, e s'accese un fuoco tra  
frati di quel Convento di Maida, che passò in Micastrò  
e in Maida mille cose si dissevo contro di me, e con-  
tra il P. Serafino, il P. Fedele &c. che siamo quattro  
pazzi ignoranti, che vogliamo il Ritiro per mangiare,

592. e bere, e non dar niente a secolari: e che fa-  
remo una cancellata in mezzo alla strada per  
non entrare più secolari, ne meno in Chiesa, ma  
solam. la Chiesa s'aprirà una sola ora il giorno.  
Tanto che i secolari si sdegnarono, e si dice che an-  
no scritto, e ricorso al Re contro di me dicendo,  
che non vogliono Ritiro. Tutto questo m'avvisò il P.  
Fedele da ~~M...~~ uno degli aggregati, e mi scrisse, che  
an caricato di mille ingiurie i benedetti frati. Io  
co' una lunga lettera m'affaticai di conolarlo.... e  
lo scritto al P. Revmo Genle, e al M. R. Brovle che  
servirà per loro regolamento. E qdo mai si scatererà  
tutto l'Inferno, si farà un altro luogo; altrimenti  
Io, o fr. Giov., se saran chinye tutte le porte, verremo  
costi.

Ep. 305.

Prinfacci a un Religioso perche avea cercato  
un altro Ritiro nella Custod. di Catanzaro.

Catanz. 10. Luglio 78. Al P. anzd. a fr. Sey.  
No' ho con chi conolarmi. Sappia che venuto qui  
il M. un di mi chiamo in Cella, e mi dimando  
se io feci supplica al Gen. per il Ritiro, e cominciò  
a strapazzarmi di parole, ed affliggermi, dicendo che  
Io ho posto una Maycara alla Prova, e che v'è  
tutta l'osservanza ne' Conventi / mi voleva far ve-

deve il nero bianco) e tante altre minaccia. 193.  
vogliamo Ritiro, che ce n'andassimo in Terranova. E  
Dio sa quanto m'ha amareggiato. Terminato lui venne  
qui il med. giorno il P. N., non so se l'aveano con-  
certato insieme. E il P. N. m'alsalto in pubblico Re-  
fettorio, con tante altre minacce più peggiori, e fra  
le altre che ci mandano in Cotrone. Questi due già  
si sono scoperti che sono contrarij, contrariissimi, ed  
Io li conobbi, e mai mi volli fidare niente co' loro, ma  
mi sono solo confidato col Brovte, ed ~~Brovte~~ P. Soriano  
e colla S. M. N. &c. E se mai il Signore si compiace  
rà per la sua misericordia concedere a noi questa  
grazia, pensavo voi senz'altro di venire per nostro  
superiore, finche si metterà in essere d.º luogo, secondo  
l'intenzione del S. Padre.

Ep. 306.

Le contraddizioni nelle cose buone sono buon segno

Terran. 18. Luglio 78. Al P. anjio. Fr. E.

A me pare che le contraddizioni sono buon segno. e se  
c'è umiltà, e pazienza, e silenzio servono a provare  
il n.º Spirito, e Dio finalm. le volterà tutte in n.º  
bene. Lei intanto attenda a pregare il Signore, che  
si degni adempire la sua volontà, e no' guardare ro-  
sari demeriti. Si guardi pure di non giudicar male

597 D'alcuno, ne condannarlo; ma più tosto giudichi  
e condanni se stessa: e dubiti del suo Spirito. In q̃  
forma si manterrà in pace, s'asodera nella virtù,  
e l'Opera di Dio tirev' avanti; ne potrà disturbarsi se  
è di Dio, da qualunque Creatura. Prefi il Sig: per me,  
e mi scriva, e mi comandi m.

Ep. 307.

S'informa il Sig: N. di quanto accade in Mai-  
da per occasione del vitivo

Ternan. 11. Ag. 78. Al M. R. Sig: N. Fr. Gy.

S'era degnata la divina misericordia ispirare al nro  
P. Generale nella sua venuta qui per la S. Visita,  
di moltiplicare i Conventi di Rivivo, e per ora destinare  
quello di Maida non avendo potuto / come per altro  
volea, per secondare la pia intenzione del Sig: Prin-  
cipe di Carriati, che gliene avea fatta la richiesta / come  
disse esso P. Generale / per mezzo il suo Signor Agente D.  
Marcello / destinare di presente il Convento d'Oppido.  
Ed ecco una cosa desiderata tanto da' buoni, e di tanta  
gloria a Dio, e bene spirituale del Paese, dal comun  
nemico si tenta dissipare, e distruggere pria del suo na-  
scere: venendomi scritto da persone di fede, ~~che~~  
~~alcuni~~ <sup>alcuni</sup> secolari di Maida van fa-  
cendo rumori per impedire il servizio di Dio, sotto a  
vari pretesti. A me dispiace che non si trovi qui  
l'Ecclm' Signora Principessa, la quale informata

il Serafico Padre de vi guardassimo; e sarebbe assai meglio, se si lasciassero. Perorate pero con qual animo potro' io trattenermi, e qual pro potra farmi quel poco di cibo, che prendo a stretto dalla dura necessita'. Per tanto se potete aiutarvi ad uccidemo, vi prego anche co' applicare per qui le nostre 3. messe (quanti que no tengro bisogno) purché mi metta in sicuro. P.

Nota

Al fam. ~~serafico~~ Ep. 209 altare Cardinale apposa

Ep. 308

Si conforta un Religioso che no pote' ottenere di venire in ~~Italia~~

Terran. 21. Gong. 78. Al P. arjod. Fr. Gy.

Quanto compatisco le vostre angustie! Vi assicuro, che vi farei ora qui venire, se no' fussi certo che farei di peggio, per l'esperienza che avete di piu volte, di restar qui sorpreso dalla quartana, e con perder la salute perder tutto. Vi dico dunque che se il demonio strappa ostacoli, preghiamo il Signore ch'è onnipotente, e di misericordia infinita, e vuole più di noi il bene della Religione e delle Anime.

Quanto alle trasgressioni manifeste: viene alveari, cerche per cgitarsi &c. questo obbliga il Religioso a far ricorso, a superiori o che talgano gli altri, o che lo muo-  
no di luogo. Voi avete ricorso, e avete perciò soddisfatto a vri doveri, ne siete complice delle trasgressioni: Tanto più che a tali trasgressioni dal Rm' P. Genle s'è dato il taglio: Aspettate perciò, io direi, a veder



sgs. V'ejito qualche altro tempo, e non vedendolo si  
torni a ricorre. Questa è tribulatione grande è  
vero, ma vedete, che maggiore sarà il vostro pre-  
mio. Alla Congregazione d' sbr tornate a fare  
la vostra supplica alla M.R. Definizione d' ejser am-  
raeyso nel Ritiro, e spero che nro Signore vi con-  
solera. E quando non ci conglolase per i nostri pec-  
cati, a noi basta aver fatta, e fare finché si vive  
la parte nostra di ricorre, e tornare a ricorre-  
re a chi si deve. E se no siamo gauditi, per noi  
non è peccato stare in tai conventi, ne veria-  
mo ad ejser complici delle ~~tra~~<sup>tra</sup>gressioni, che si fanno;  
ej sendo a noi impossibile impedirle, e dovendo an-  
che mantenerci in vita con quel cibo che ci bisogna  
restando i Superiori, e i diloro Adevanti incaricati pre-  
so Dio delle tra<sup>gressioni</sup> che fanno nel procurare tal  
vitto, se mai le fanno.

Si metta dunque ella in pace: e solo si guardi d' ubbi-  
dire contro l'anima, e la Regola: si scyi allora con  
umilia, e soffra la persecuzione se mai dovesse pa-  
tirla: come se il Guardiano la mandasse a cercar  
denari, a vendere co' stima di prezzo &c. Quan-  
to al partecipare poi cose che fanno altri per ali-  
mentarsi, l' ho detto di sopra che no' ha scupolo

Per la Moysa se puo procurarsi un poco di vino sano  
lo facci. Dicono però alcuni Teologi addotti dal  
Lambertini Bened. XIV. che i Religiosi no' sian  
tenuti a tanto, e purché il vino sia arto al sa-

crificio, non sono risponibili essi, ma il Superiore 599  
se non è perfetto. Appunto perchè <sup>come io credo</sup> i Religiosi non  
anno libertà a provvedersi, e verrebbero talora a  
cazionar tumulti. Scrivetemi spesso, e pregate per  
me. = Nota. I Teologi addotti dal Lambertini, o King  
Ruhichiti, sono da lui riferiti, ma egli non mi par che li  
abbia in compria di sua opinione, ma solo istoricamente  
Ep. 350.

Proposta del Generale ad un vicorso, contro l'intro-  
duzione degli Organi, in un Convento, e per la copia  
synonyma del Piano qui lasciato per i Ritiro  
Castrovillari 10. Luglio 1778. Al Rmo P. Gate a N. S. S.

In seguito della sua del 23. dello scorso  
immediatamente ho scritto a cod. R. P. Proote in-  
cavicandolo a fare ordini pressanti in nome no-  
stro al P. Guardiano di ~~Milano~~, che per qua-  
lunque titolo, o mendicato pretesto introducese  
nella nostra Chiesa la novità scandalosa dell'  
Organo, se mai fusse vera la voce, che si è  
sparsa. Sii dunque su tale ~~Intelligenza~~, e nell'  
atto di ringraziarla distintam. del synony-  
mi Quinterno delle Regole del Ritiro, quale  
ho ricevuto, e con piacere leggero, quando mi  
avanza qualche poco di tempo, salutandola  
cordialm. nel Signore, con vac. alle sue Or. mi sottoscri

Nota  
La copia delle Regole &c. fu richiesta col premura  
dal D. P. Revmo. e ~~frangendo~~ mi assicurò il  
Proote, che pure scrisse, che si fava la voce sparsa  
per l'Organo &c.

Ep. 311.

Si da raggaglio Dell'Invenario fava il G.nte  
Castrovillani 11. luglio 1778. P. Mauro da  
Cejera. Secret. Gen. a Fr. Ep.

Ho dato corso alla lettera che mi ha acclusa  
per la mia Prova. Noi dimiani partiremo, e ci  
incamminiamo per la Prova d'Avanto: ove ci fer-  
meremo quasi sino alla fine di Torre, e dopo an-  
deremo nella Prova di Bari - indi in quella di S.  
Angelo-Basilicata, e poi Abruzzo. Perche le  
sue lettere vadino sicure, le potra mandare  
in Napoli - avendo quel Sr. letterario l'ordine  
di spedirle dove noi ci troviamo: e ad esso è  
sempre noto il luogo dove saremo - ha riverisco co'  
stima, e me le dedico di cuore.

Ep. 312.

Si esorta alla esecuzione della mutazione triennale  
e si propongono alcuni dubj circa le Ordinanze

Grozzetta 7 Agosto 1778. Al P. Guard. a fr. S.  
Le ordinazioni dell' amabilissimo P. G.nte tanto  
mi furono a cuore, che stavo in voto farle  
stampare, e piu d'ogni altro per la muta-  
zione triennale, per cui da quindici anni  
in qua no poche suppliche avanzai a' Prov. e  
alla Defini. G.nte, alla Congreg. de' Vescovi, e

001

Regolari costandonne per isperienza de' go-  
verni aruti, che per la permanenza a lungo de'  
frati ne' Conventi viene ad offendersi la poverta  
si fanno sontuose fabbriche, e si ritengono a propi-  
uo centinaia di scudi di libri, e si fanno come ay-  
soliti padroni delle robe de' Conventi sino a dis-  
porre come ay con totale indipendenza de' Superiori  
e se questi si volesero ridurre all'osservanza,  
costo non sono debbe congruere, e cose peggiori. Gra-  
zie dunque alla divina misericordia, che ci da il  
modo d'estirparsi il dispotismo. Ma il demonio  
nemico d'ogni bene tento varj Padri come cor-  
re voce a sostenersi ave sono co' ricorsi di  
eta avanzata, co' far ricorrere Giudici, e se-  
colari, e sperano vederne vittoriosi. Che se non  
s' eseguisce la mutazione de' P. P., si come tutta  
la Prova si mosse al ben comune, e cosidicono, co'  
voce fermissima ricorrere generalm. a tutti i  
Tribunali senza che puri s' abbiano a creare: v. P.  
M. R. che la fa da primo Definitore, e concludere,  
injuri al M. R. Provte fortezza, e che abbi co-  
stantia a ributtare alla maggior gloria di Dio  
tutti li ricorsi, senza riserba, ed eccezioni  
d'umani rispetti, che per altro il governo pre-  
sente no' l'aura  
za prega inoltre siornni i sequenti Dub. &c.

Ep. 313.

Si da soluzione a dubij

Terran. 15. Ag. 78. Al P. Guard. arcid. di S.

Non bisogna tanto raccomandare a Voi l' esecuzione degli Ordini del nro Supremo Pastore, quanto raccomandarla a Dio. Le cose buone an da avere contrasti, e tanto più forti quanto sono di maggior servizio di Dio. Ma noi che siamo di poter regere alla tempesta? Da Dio ha da venire l'ajuto, e dalla intercessione del nro S. Padre. Non cessi dunque V. P. N. di pregare, e far pregare il Signore, perche dii lume e fortezza a' fanci dove la sua S. Volontà.

In ordine a dubij dico, che le Costituzione vietano a Guardiani dar licenza di ricorrere a pecunia, e vietano anche ad essi di ricorrere, eccetto per cose minime. Ciò io intendo per bisogni straordinarij, perche per gli ordinarij è lor tacitamente conceduta la licenza, come di provvedere alla famiglia di votto, e vestito.

Quanto a 2. o 3. cartini, che tenesse d'antortità de Santi / di cui è il denaro fin che si spende / i nostri Terziani, a me non pare che sia

ciò contro la Regola, purché si servino le  
condizioni prescritte dal Pontefice per il ricorso a pe-  
cunia. Però la nra Religione ha vietato più vol-  
te arruolarsi de' Terzianj, e ciò io credo fosse  
fatto, per star più lontani dal Pericolo. Il nro  
P. Genle anche lo vieta nelle Ordinaçioni, a quali  
noi pare dover noi stare.

Per il tabacco non ordina già il Rmo P. Genle di  
darsi 10 o 12 libbre: restringe la facoltà a Guar-  
diani di eccedere tal numero. E però il darre 6  
libbre come costì si costuma, è un incontrare me-  
glio la mente del D.º P. Genle. Anzi nella nra  
Prova ci era decreto della M. A. Definizione  
non potersi dare più di 6 libbre che basta, e  
soprabonda a chi fa uso di tabacco. Lodate dug.  
Dio che in cod. Convento si stà su'l piede attento  
dell'osservanza, e non si caricano i frati di  
scrupoli, e pericoli per occasione del tabacco,  
come più troppo succede quando s'ha dell'ab-  
bondanza

Quanto allo zucchero, e caffè, se il frate ha  
tal grave necessità per cui può ricorrere a  
pecunia, al Superiore spetta provvederlo,  
dicendo la Regola: I Ministri solamente &c.  
cioè, che a Superiori privative quoad alios  
spetta provvedere a tutti i bisogni de' sudditi

004 si perche tanto porta l'obbligo di Superiore,  
si per non imbarazzarsi i sudati col denaro. Vi-  
cano dunque le Messe corrispondenti, come ordina  
il Revo P. Gerle, e l'Superiore li provveda in que-  
sto, e in ogni altro, se la necessita è vera. E se  
non è vera non deve consentire, ne dar licenza,  
che non può. Aggiungo però, che se il frate che ha  
tal bisogno vero non è sacerdote, lo dee provvede-  
re il Superiore delle limosine, che vi sono per il Con-  
vento, perche questo è l'obbligo della vita com-  
mune, che quanto acquista il frate vada al  
Convento, e fructi il frate per il Convento, e che il  
Superiore perij provvederlo in tutti i suoi bisogni.

Ep. 314.

Al Ritiro da ergersi in Maida si procura impedirlo

Mileto 9. Agosto 1770 Al M. R. N. a S. S.

..... Dalla lettera tra meysami da certo  
Amico, argomentai, che in nri Padri N. e  
N. no' vogliono Ritiro nella loro Custodia: Non  
so, se non ancor nella nostra, e che forse  
si sono collegati co' M. R. N. e N. Tutto  
mio yakocinio fondato però non aereo. Se  
il M. R. Provtè sarà con noi, come doverob-  
be esserlo, tutto bene. Se no, sarà finita. Si  
regoli, raccomandandi l'affare a Dio, e di me dis-

prega come meglio le sembrerà

605

Ep. 315

Si stimola il M. R. Boute al zelo e alla fermezza per dar esecuzione agli Ordini Santi e si tratta delle Determinazioni ch'egli ha da fare per le Bravisce.

Terran. 15. Agosto 1778. Al M. R. Boute Sr. G.

Le tempeste, che il demonio suggerirà per impedire l'esecuzione delle Ordinanze, salvarci del nro Revmo P. Genle / cui essendo obbligati co' speciale precetto nella Regola di fermamente ubbidire, non so come era Religiosi vi sia che possa legittimarsi a far fronte fido che le tempeste, quanto saranno più furibonde, tanto più mostrano, che forse Dio vorrà molto servirlo. E no' lascia in nemico per sé di muovere ogni pietra per avvilirci, ed abbatterci, e non dissipare il suo Regno, che piantar vorrebbe anche in seno alla serafica Religione. Fa prego perciò se sa cosa di nuovo tenermi avvisato, e dall'altra parte porgere a Dio, ed al Serafico Padre devote incessanti preci, che non prevalcat inimicy: e che ci dia lume, e coraggio ad eseguire la divina volontà, come lo benche indegno no' lascio di pregare, e far pregare &c.



..... E perche nelle Ordinazioni a lei  
 e incombenzato ~~far~~ incorubenza per altro a Pro-  
 vti data da Pontefici di far in ogni Convento la de-  
 terminazione per le proviste, lo considero grato  
 ella e ben gravata nel suo governo. Pero  
 si facci animo, che il Superiore no dee accettar  
 il governo che come peso, e per faticare e dare  
 anima per le sue pecorelle. Aggiungo benzi, che  
 tali proviste ora quasi da per tutte usate e cre-  
 dute necessarie non c'evano in Italia ne prin-  
 cipj di questo secolo e come costa dalle Ordina-  
 zioni Pontificie del 1708. 1711. 1723 &c. ove si  
 vietano da per tutto cerche di multa, di grano  
 &c. Da cinquanti anni in qua s'apri la por-  
 ta al torrente de ora inonda: che vale a di-  
 re, come io penso, non e vero che ora non si  
 trovi il necessario di vivere in breve tempo  
 perche non si puo trovare, ma perche anzi ~~frati~~  
 non danno quel buon esempio che dovrebbero, o  
 perche i col. provvedersi a noi, fatto perdere  
 la devazione a Secolari. Se nro Signore dase  
 ajuto efficace a formarsi piu Riti in Italia, si  
 vedrebbe forse, locche io dico, coll'esperienza, che  
 in essi Riti si troverebbe tutto e abbondante-  
 mente alla giornata, come infatti lo trovarono

in q.<sup>a</sup> Prova i Cappuccini nel principio della  
nostra riforma, tempo in cui gli Osservanti dice-  
vano ch' essendo cresciuto il numero de' Frati non  
trovavano più de die in die locche, or bisognava,  
ed erano astretti a cerche di musto, grano &c. /  
I Capucini dissi in quei tempi stg<sup>ni</sup> che si voleva-  
no si penuriosi, e in questa Prova stessa, tro-  
varono il contrario, cioè abbondanti limosine alla  
giornata sino a fabbricare tanti Conu<sup>ti</sup>: e conti-  
nuarono a trovarlo sino a' prinajj del corrente  
secolo. segno evidente che se or non si trova, non  
si trova appunto perche ci siamo scostati dalla  
nra povertà, a cui tornando, tornerebbe il mondo  
come lo dice il S. Padre nelle cronache, a provvederci  
volentieri, e in abbondanza alla giornata

Il S. Padre si degni assistere V. P. M. R. accio che nel  
fare le determinazioni no siegua la sola economia,  
e prudenza umana, ma la prudenza di spirito, e  
della serafica regola: Ne sia tiri sulla sua coscienza  
qualche grosso beuto, giacche ~~alla coscienza de' Pro-~~  
voti si rimettono i Pontefici, caricando le coscienze  
loro d'ogni eccesso: Allora con coscienza onerante,

Un Predicatore replica le sue premure di  
esser in esse amesso in Ritiro.

Seminara 20. Ag. 78. Al P. Seraf. da Petrovski S.

Io sono sempre risolutissimo e costante nel pro-  
posito d'andare in un Convento di Ritiro. A  
tal effetto umiliai Supplica al Revmo P. Gente  
e pregai a voce tanto V. P. M. R. quanto il  
M. R. Provte, e ultimam. pregai per lettera  
il sud. P. Provte di destinarmi nell'imminente  
Congregazione al Ritiro. Il piacer mio sarebbe  
d'esser destinato in quel Ritiro in dove sarai  
lei M. R., se resterà costà, vengo volentieri  
se anderà altrove, mi veniv' io ancora. Del  
resto sempre sarò uniformato al volere di Dio  
e de' Superiori. Sia V. P. su tal intelligenza.

Epist. 317.

Dubj circa il dar Tabacco, e altre cose ignoti dalle  
Ordinazioni fatte in q. Prov' dal Revmo P. Gente

Oppido 22. Agosto 1778. Al P. Guard. a N. 59.

Oggi appunto giunsero qui le zelantissime ordina-  
zioni del nro P. Gente, le quali se bene siano ado-  
rabili, ed a tutti inviolabilmente ossevari: non-  
dimeno a me suscitarono alcuni dubj, nati non

Da altro principio che dal buon desiderio di perfezzam. 609  
osservante. Primo dicono esse che proibiscono sotto pena  
di sospensione a disimis a tutti i frati, che non diano fuori  
della Religione più d'una libbra di tabacco. Io sono Superio-  
re: Viene quel Canonico, quel Galantuomo, quel Maysaro  
o che porta qualche librosina di Meise: essendo adesso il  
tempo in cui terminano le meise: A questi tali, che me  
lo dimandano ibantem. dimando se ne posso dare a chi  
una scatola, a chi un'altra, purché non ne dia libbra? o pu-  
re tali scatole giunte alla libbra ed oltrepayando fanno in-  
correre alla sud-sospensione. O pur si sente di quei che  
lo donano per galanteria, e per ragioni private?

La stessa dimanda faccio come si debba fare per li cercatori  
e per il Superiore che va a qualche paese, ch'è conosciuto pe-  
rar qualche disimis pegno per la Comunità?

Li dimando ancora: dovendosi ricorrere a pecunia per le  
cose necessarie, che ad'esso non si aver mendicando, non  
potendo ciò fare l'amico spirituale per qualche impedin-  
to, sostituisse uno a fare le veci sue, dimando dico,  
se ciò può farlo in persona d'un nro Terziano, o pure  
ha da essere necessariam. un Decolare?

Su questi dubij desidero esser da voi diretto, specialm per il  
tabacco, anzi soggiungo che ad'antigo costumavano dare  
il tabacco, all'Agente, Curato, Sindico, Medico, Chirurgo  
Speciale, Cassiere, e all'Amorevole: Come devofare.

Di vantaggio se li Cercatori andando alla ghesua uno  
va per un quartiere della Città, e l'altro per un altro  
uno per una Contrada, e l'altro per l'altra? E pronto  
a uri comand &c.